TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0662**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

662

Descrizione di Città e Terre Grosse del Friuli

di Jacopo Valvasone di Maniaco

Descrizione

di Città et Terre Grosse del Friuli

di Iacopo Valvasone di Maniaco

Ad Descriptionem Locorum Patriæ
Jacobi Valvasoni de Maniaco
Præfatio
Jo. Joseph. Liruti de Villafredda Clarissimo Viro Comiti Federico
Frangipani de Castello.

Cum tu, Vir Clarissime, per matrem tuam hujus operis scriptorem nobilitate et eruditione spectabilem, sanguine et affinitate attingas, jure mihi quidem videtur Præfatiunculam hanc, operi præpositam nomini tuo inscribere: tum ut tibi quasi illius postero debitum solvatur officium, tum ut meam in te observantiam, et antiquum ab ineunte ætate tuum in me amorem posteris nostris probe testatum commendem. Dum autem, qui de hac scriptione sentiam, aperio, officii mei, et tuæ in me benevolentiæ memor, testimonium grati animi mei, et devincti benigne humaneque ut soles, accipe, sponsionemque qua me constanteo usque dum vitalem hanc auram hausero, eundem futurum recipio. Jacobi Valvasonis de Maniaco, jam sæpeius meminimus in Præfat. pag. 75 t°, cum ad quædam ejus Mss. quæ, tunc ad manus pervenerant, aliqua prænotanda duximus; nunc in alia incidimus, quorum quidem ea in præfatiuncula mentionem facimus, sed ea nondum descripseramus: sunt autem Descriptio Locorum Patriæ, De Turcharum incursionibus et de Via, sive Itinere quo barbari in provinciam hanc progressi sunt. Dum Descriptionem Locorum Patriæ audis, cave, ne hanc esse existimes idem cum alio Jacobi nostri opere, quo Patriæ Descriptionem in quatuor libros distinxit, quibus Senatui Veneto plura de hujus Patriæ regimine

de aditibus ad eam, deque ratione eam oppugnandi et propugnandi disseruit; hic enim, ut videre est, loca quædam provinciæ insigniora, quæ Civitates et Terras, sive Communitates appellamus, scriptione sua comprehendit, nec eam politicæ rationem exhibet, quæ memoratur in illis quatuor libris fuisse; præterea hæc est præ manibus, illos nullibi invenimus, nec adest spes ulla inveniendi. Cum enim libros eos Senatui obtulisset Jacobus anno 1566, gratiæ illi quidem per Franciscum Duodum Locumtenentem a Senatu propter illos actæ sunt, sed ab eodem Locumtenente Senatus verbis propterea ipsi imperatum est, et vetitum, ne eos in lucem ederet, neque cuiquam illos describendi copiam faceret; immo ipsos comprimeret, et in tenebris nunquam solem amplius visuros conderet, ut ex Ducalibus literis ipsis animadverti, quas integras affert Jo. Baptista Avignonius in suo Ms. Commentariolo de Munienda Urbe Utinensi, qui mihi adest Tom. II hujus collectionis pag.   et datæ sunt Prid. Nonas Novembris Anno 1566.

Cum Jacobus noster, qui ut diximus, de nobili gente Maniacensi Hippolyti J. C. ex clara Savorniana a Vensillo filius, ortum duxerat et fuerat auditor Jo. Antonii Michisotti Ventionensis, qui publice Græcas et Latinas literas Utini profitebatur, erat unus ex VII Viris Utinensibus, qui consiliis et decretis a Venetis Senatoribus de Urbe Utini munienda sanctis adfuerant, virque in republica literaria eo seculo multi nominis, ut in ejus vita observabimus.

Descrizione di Città et Terre Grosse del Friuli

di Giacomo Valvasone di Maniaco.

(trascritto dal vol. I aneddoti del Liruti pag. 107 a 128 nella Bartoliniana)

(pare anter. al 1553)

Cividale di Friuli che porta ancor il cognome et l'insegna di Casa d'Austria in memoria di Rosimonda d'Austria, moglie di Luitprando Re de' Longobardi chiamata da Tolomeo et Paolo Diacono Foro di Giulio, è posto alle radici de' monti verso Levante diviso dal fiume Natisone, sopra il quale si vede un ponte di due archi tutto di sasso quadrato, opera moderna di 150 anni, ma sì bella che contende con l'antiche, la cui lunghezza è di 220 piedi e l'altezza di 75. Il sito col suo territorio è tutto ameno di lieti colli e valli, abbondante d'ottimi vini e di frutti d'ogni sorte eccellenti. Questa città veramente è stata stanza de' Duchi e de' Patriarchi antichi del Friuli, de' quali fin al dì d'oggi sono rimaste diverse memorie insieme con molte de' Romani, e con alcune di Ebrei antichissime, li quali Ebrei hanno posseduto oltre due mila anni un luogo congiunto con le muraglie della città dov'era la Chiesa loro, il cimitero e il lavatojo con altre stanze appresso, circondato di mura d'ogni intorno, e bagnato da un rivo detto Rosimigliano, il quale a poco a poco l'ha guasto sì che al presente non si vede altro che alcune ruine con alquanti epitaffi di detti Ebrei et per ciò oggi chiamasi la Giudaica. Questa città tie

volte è stata rovinata, e primieramente da Attila Re degli Unni, poscia da Lacano Re de' Bavari, e la terza da Teodorico Re degli Ostrogoti; e da chi poi ne fosse stata ristorata non si ha memoria alcuna. Siccome non v'è n'è della sua prima edificazione, sennon che Siguardo Patriarca l'avrebbe di fabbriche e di popolo, e che Bertoldo creato Patr. nel 1220 insieme con quella Comunità e collegio de' Canonici vi avesse munito tre borghi d'essa con nuova muraglia. Ora gli dà non piccol ornamento la Collegiata Chiesa non è gran tempo instaurata con gran spesa di marmi del paese, essendo stata messa a terra dal terremoto nel 1511, perciocché ell'è bella spaziosa ed ampia, ornata d'un bellissimo pavimento e d'un organo perfetto e vivo con eccellenti musici corrispondenti ad ogni cappella d'Italia. Oltre che ella è ricca di molte reliquie di corpi santi, di vasi d'oro e d'argento ed altri diversi ornamenti per lo culto divino havuti dalla liberalità de' Patriarchi e d'altri religiosi signori. Appresso la quale era un gran palazzo posto in sito bello e maraviglioso opera di Calisto Pat., il quale con la sua bellezza superava l'architettura di que' tempi, ma egli al presente è derelitto e minaccia l'ultima rovina. Vi sono etiandio tre monasteri di frati e tre di monache che gli accrescono oltre la comodità anche ornamento, cioè due dell'ordine di S. Francesco e il terzo di S. Domenico; e di Monache due dell'ordine di S. Benedetto, l'altro di S. Domenico. De' quali il primo è unito con quello di Aquileja ed è il ridotto delle suore ne' tempi estivi per fuggir l'aere nocivo di quella Città, il secondo chiamasi in Valle, di cui ne ragioneremo a suo luogo, e il terzo è fuori della ~~[illegible]~~ Terra

detto della Cella si ebbe principio del Pat. Gregorio di Montelongo nel 1267., luogo comodo d'allegre stanze e fabbricato con buona maniera. Le rendite del quale arrivavano a 600 Ducati all'anno, e per l'ordinario vi dimoravano 20 frati che sono tutti nobili. Evvi appresso l'Ospitale detto di S. Maria, ch' ogni anno riscuote fin a 800 ducati che si dispensano a beneficio dei poveri della città; nella quale sono 26 famiglie di cittadini nobili, cioè Formentini, coi [illegible] venuti d'Ongaria, Boiani di Boemia, o come alcuni dice dalla Pergola Castello della Marca, Galli come si crede d'Aquileja, Conti dal vicino Castello d'Antro, i Manzani, Melsi, Attimis e Varmo dai castelli loro, Ronconi da Visinvico suo castello posto ne' colli, Portis, Puppi, Canalea ora detti del Leone da Milano Venustis, Canussii, e Chiaricini, i Bertoldi de Papi, i Cotta già detti Guicciardini, e i Rocchi, queste tre case vennero da Firenze, i Nordis da Trevigi, i Maniaghi dal castello di Maniago, famiglia nostra, scritta già 200 anni nel numero di questi nobili. Paloni da Spalatro, Brandis dal castello d'Attimis, Bulgari da Crema, Gilettini da Udine, Mirtini da Curzola, e i Riva da Tolmino. Dalle quali famiglie si creano 32 consiglieri, che in capo di ogni sei mesi vengono confermati et alcuna volta riposti degli altri in suo luogo secondo i soggetti loro, e di questi eleggonsi due capi chiamati Provveditori, li quali con li detti consiglieri governano la città così nel civile come nel criminale minore, le cui appellazioni sono riportate al tribunal del Luogotenente della Patria; ma il Criminal maggiore appartiene così ai nobili senz'appellazione come al popolo, entrando nel Consiglio detto Arengo tutti que' nobili che

di età di 25 anni, e de' popolari uno per casa. Questo Con-
siglio dispone dei Dazii; Evvi la Gastaldia alla quale già
furono unite quelle dell'antico, di Manzano, di Graziano,
e di Nebola, luoghi ne' colli, che insieme col Dazio delle Gabelle
suole apportare oltre 2000 ducati all'anno alla Camera Fiscale
di Udine; e il Gastaldo amministra ragione con tre giudici
nobili e due nodari che si creano ogni sei mesi per quel Con-
siglio, non avendo altrimente voce nelle sentenze, ma solo come
rappresentante il Principe, l'utile delle condanne. Egli rende
anco ragione fuori della Terra con altri Giudici creati dal sopradd.to
Consiglio e nelle ville di Gastaldia con alcuni Giudici eletti
dalli Contadini istessi. Questa città fu già nel 1353 onorata
da Carlo IV Imperatore, il quale mosso dal suo bellissimo sito,
dalla bontà dell'aere, dalla comodità pubblica e dal valore
de' cittadini gli concesse uno Studio Generale coi soliti privi-
legi. Quivi sono stati chiari per Santità Paolino Patriarca
d'Aquileja, Massima Vergine e Benvenuta Bojana, li quali
per molti miracoli fatti per l'addietro sono tenuti in molta
venerazione da tutto questo popolo. E fra quelli che gli hanno
dato nome è stato Paolo Diacono, a cui siamo grandemente
obbligati per l'istoria ch'egli scrisse de' Longobardi. Questi fu
Secretario di Carlo Magno Imperatore e caro a quella Maestà
dalla quale ottenne il sott.o privilegio. E degli illustri è stato
Berengario II che quivi nacque e fu Duca del Friuli e
Imperatore d'Italia, i fatti del quale si leggono appresso gli sto-
rici. E dopo questi Federico Bojano il quale per le sue molte
virtù meritò il Patriarcato di Aquileja sotto l'impero di Lodovico
III. E Gerardo che nacque nella vicina villa di Premariacco

per esser di vita esemplare fù chiamato alla medesima dignità col consenso generale della Patria ai tempi d'Onorio IV. Onorò anco questa città Giacomo di Ottonello Canonico di quella chiesa, quale per esser perfetto teologo fù eletto vescovo di Concordia col favore di Raimondo Patriarca nel 1293. Seguì Corrado Pojano gentiluomo di valore e di molta stima nel Friuli e dopo lui Genovello Capodiferro di Roma nato in Cividale, il quale acquistò sì grande autorità fra' suoi cittadini che meritò d'esser fatto Capo e Conservatore della città, ond'egli ne' tempi di guerra fece molte operazioni a favor di Viniziani contro Antonio Panceira e Lodovico Duca di Tech Patriarchi d'Aquileja e contro gli Austriaci; col mezzo del quale i detti signori ebbero in dono da quella Comunità il libro del Vangelo che scrisse S. Marco in Aquileja, siccome fanno fede le lettere Ducali del 1420, il qual libro trasportato qui da Grado Lupo Duca del Friuli, laonde questa famiglia che ultimamente chiamavasi de' Pani di ferro, fù sempre cara ai nostri Signori, come si può conoscer dai privilegi che Benedetto, Pano, Antonio e Nicolò hanno ottenuto per beneficio di quella città; famiglia che al presente è estinta in queste parti, essendo stata l'ultima Pantasilea nostr'avola paterna. ma ella ancora fiorisce a Roma illustrata da Girolamo Capodiferro Cardinale e signore di molta stima in quella corte e da Tiberio Canonico di S. Pietro di Roma, giovane di buone lettere latine e di alta speranza. A' nostri tempi gli ha data fama Giacomo di Nordis gentiluomo letterato e di gran nome nel Friuli il quale essendo Decano d'Aquileja e servendo per molti anni nella Corte Romana acquistò l'abbazia di Zara col Vescovato d'Urbino, ed ultimamente

fù Vice Legato di Perugia confermato da Paolo III e se la morte non s'interponeva del certo egli ascendeva a maggior grado di dignità. E medesimamente Francesco Crema de' Bulgari il quale per esser persona dotta fù eletto precettore di Carlo V d'Austria nella Fiandra insieme con Adriano che fù poi creato Pontefice, ma questi sprezzando le grandezze e spogliatosi d'ogni ambizione senz'altro premio se ne ritornò a casa menando vita da filosofo; di cui fù degno discepolo Marco Tosio, il quale essendo ornato di belle lettere latine e volgari seguitò la Corte di Roma e dappoi con miglior fortuna quella di Ferdinando Re de' Romani; per il che con l'ode latina ch'egli finse a quel Re della vittoria di Carlo V suo fratello contro il Duca di Sassonia e col nobil poema nella morte della regia moglie del detto Re acquistò da quella Maestà la Pieve di Romans, ch'è una delle principali del Friuli. Ed a questi tempi l'onorò Gio Antonio Trovamala gentiluomo di molte lodevoli qualità eloquente e grande osservator d'amici, oltre ch'egli possedeva la lingua latina con la toscana e della Spagnuola era eccellente scrittore, e al presente gli dà nome e fama Nicolò Spadaro bello e candido scrittore sì nella lingua latina come nella volgare, di maniera che meritamente vien annoverato fra i nobili poeti d'Italia.

Castelli del Territorio di Cividale al presente rovinati

Antro così chiamato dalla spelonca sottoposta. Gruspergo appellato nelle Croniche Castello regale. Gumumbergo posto sul monte ov'è confluente di Albarone e Natisone, credesi già fabbricato per custodia del passo del ponte di S. Quirino, fatto di sasso quadrato, opera antica Romana, all'opposto di Gruspergo

dove si veggono vestigi d'un vallo antico, nel qual luogo Rettari Duca del Friuli ruppe gran numero di popoli Schiavi come scrive Paolo Diacono. Orzono sul monte vicino alla Città verso mezzogiorno. Castello così chiamato posto sopra la villa di Gajano. alla quale vicino per un miglio avvi l'antica chiesa di S. Pietro detto di Poloneto dove per molte memorie e medaglie con opere di mosaico ritrovate per que' prati si tiene che fusse un tempio col bosco sacro dedicato ad Apolline. Gruzzano posto sopra il fiume Iudrio, ov' è una Gastaldia. Manzano similmente Gastaldia di cui si dirà a suo luogo. Castello così chiamato, con rapporto alla villa di Tulliano e suo luoghi, e Campiglio. E altri vestigi di castelli tutti per la maggior parte disfatti dall' antichità e dalle guerre; siccome un altro forte chiudeva il passo che viene da Tolmino per il giro del monte di Franchia nel Canal di S. Leonardo, e Zucola rocca posta sopra Cividale verso tramontana spianata da Lodovico Teniano Patriarca nel 1363. Un altro ponte ha il Natisone sotto Cividale per ponente il quale chiude le rive precipitose di quel fiume, la cui altezza e strettezza è tale che mette spavento e meraviglia insieme a' riguardanti, appresso il quale per fin oggi restano vestigio d'un vallo assai spazioso e quasi intero di forma ovata. A' nostri giorni il Capitolo di Cividale possede un Girone posto 3 miglia sopra la Città frequentato per concorso di divozione da tutto il paese, nominato S. Maria di Monte, ov'è una chiesa di assai gran fabbrica e di lunga e vaga prospettiva.

Le Ville suddite nel piano sono 36 Carraria, credesi da C. Arrio, Purgessimo, Orsaria: credesi da Orso Duca del Friuli per opinione di alcuni, Gajano da Gajo, S. Stefano, Vato, Zavignes, Prestento

Togliano, Territorio d'Orzano, S. Gio. di Manzano, Graciano, Ponzano, Rovatis, Grassignano, Ranchis, Montina, Budrio, Azzano, Visinale, S. Andrato, Firmano, Rottoninso, Soleschiano, Ipplis, Dassico, Le Case, Cortello, Villanova, Navacuzzo, Paderno, S. Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Ramanzacco, con la villa di Collatto la quale nella prima istanza appartiene alle Monache della Cella.

Le ville poste ne' monti sono più di cento, il nome delle quali tacerò per brevità e anco per esser di poca considerazione. D'alcune di queste possessano le prime istanze gran parte di que' nobili cittadini e dell'altre il Gastaldo, essendo Capo l'Antro, dove a certi tempi il predetto Gastaldo, essendo unita questa Gastaldia, com'ho detto, con quella di Cividale, suole render ragione con alcuni Giudici della Contrata. Nel qual luogo era già un Castello, di cui fino al presente apparano i vestigj appresso il fiume Natisone che teneva titolo di Contado. Stassi per fama che il primo che dominasse detto luogo dopo i Romani trasse origine dalli Duchi de' Longobardi. Vi è poi nel vicino monte un antro assai spazioso che non ha uscita per l'esperienza fatta di dentro via per spazio di più miglia, ove sono cento gradi di salita parte di pietra e parte di legno, nella cui bocca trovasi la picciola chiesa di S. Giovanni per sotto la quale sorge un fonte con acque che sono fredde oltremodo. È veramente questo luogo raro a vedere, ne' tempi di guerra è il rifugio e la sicurezza di que' popoli detti Schiavi, nel quale come si vede fu confinato Pemone Duca di Friuli con alcuni de' suoi baroni, essendo stato prima deposto da Aliprando Re de' Longobardi per aver maltrattato Calisto Patriarca d'Aquileja e tenutolo prigioniero ingiustamente nella Torre di Prosecco. Né tacerò che la predetta città possedeva ancora la sua[?] di Pol=

mino con la sua bella Contrata ch'è di 107 ville, alla custodia della quale ogni due anni si mandava per quella Comunità uno de' suoi nobili con provigione di 93 ducati all'anno, pagati per alcuni gentiluomini di essa città, ch'hanno fino al presente le prime istanze nelle sopradette ville con le rendite che sono di duemila e più ducati all'anno. La Decima che si riscuote da tutta quella Contrata aspetta al Collegio de' Canonici di detta Terra, solita vendersi ogni anno da 800 ducati #. Similmente la Porta e Passo di Stezzo con la Contrata et Muda della merci solita vendersi 200 ducati all'anno, mandandovi a quel presidio uno de' suoi cittadini. Gli appartenevano anco le Miniere d'Idria poste nei monti 30 miglia sopra Tolmino che sono d'argento vivo, ritrovate già anni 80, furono per opera di Virgilio Formentini, le quali erano copiose sì che questo argento s'abbassò di prezzo quasi d'un terzo in Italia. Laonde dipoi successe che quivi si fabbricasse una rocca chiamata Idria Tedesca, che nella lingua greca vuol dir acqua però che quella miniera fu ritrovata nell'acque d'una fontana. La qual rocca è custodita da un Capitano per nome di sua maestà che trasse dalla decima delle Miniere fin a 15000 ducati l'anno. Ma questa con le due altre rocche fur occupate da Imperiali nel 1509 e fin ora possedute. Questa città nel 1419 si pose nella protezione di questi Signori, onde Lodovico Pato Duca di Teck l'assediò con grande esercito, ma con l'ajuto delle loro genti si mantenne gagliardamente siccome anco fece nel 1509 dall'esercito di Massimiliano Imp. essendo Capo Henrico Duca di Branswico, il quale fu morto in quell'assedio e quivi sepolto nella chiesa di S. Domenico. Tra gli altri indizj dell'antichità

acquistata da Popone Pat. Aq. nel 1321 con 15000 ducati

bei tre campi fuori della Terra, l'uno chiamato Marzio, l'altro dell'Aptilatio, e il terzo Equizio.

Nella città sono Uomini di fazione	N.°	910
Inutili	"	2165
Nelle ville del piano, di fazione	"	1961
Inutili	"	6010
Nelle ville di Montagna, di fazione	"	1253
Inutili	"	2016

—

Epitafj con l'Ebreo tradotto
a S. Pietro Villa appresso l'antico Epitaf. I
Privilegio di Carlo M. a Paolo Diacono.

Mancano –

Giemona

Giemona giace sotto gli alti monti verso la Cargna. Terra che tiene circuito di 1200 passa, con un Castello messo sopra un alto colle di vaga prospettiva e ora è distrutto in parte e fu rovinato dal terremoto 1511. E di sotto nel piano ha territorio fertile e coltivato al pari di quanti sono nella Patria. Questo castello a me pare antico, sì come la Terra moderna fabbricata ne' tempi de' Longobardi, detta Glemona dal fonte Glimina per opinione di molti, ma io crederei piuttosto ch' abbia preso il nome dall' antica strada la quale saliva per lo vicino monte di S. Agnese perciochè Glimina in lingua tedesca significa strada erta. E quella di sotto che oggidì è in uso, detta di Lavese fu opera di Beltramo Patriarca nel 1336. Non voglio tacere che Giulio Cesare ingannato forse dal nome per esser più Emone in diversi lochi, crede che questa sia l' Emona, per la quale passò Massimino con l' esercito venendo all' impresa d' Aquileja, per il che per gli scritti d' Erodiano e per l' Itinerario d' Antonino Augusto si vede apertamente questa Emona essere la Lubiana vecchia. In questa Terra tutte le merci che dalla Germania si portano a Venezia et quelle che d' indi passano ai Tedeschi fanno ogni notte l' Indertecco che nella lingua alemanna vuol dire carico e scarico, per la convenzione che seguì già gran tempo fra i Duchi d' Austria e di Carintia e i Patriarchi d' Aquileja, per rispetto delle quali i mercatanti di Germania vi tengono un agente con provvigione di 800 ducati all' anno. La chiesa principale chiamasi di S. Maria ed è di conveniente ampiezza, nella quale serve un Pievano ch' ha di rendita 200 e più ducati

all'anno con quattro cappellani comodi d' entrata per lor vita. Quivi sono due pinoli monasteri di Frati, l'uno di Conventuali e l'altro di Osservanti di S. Francesco, e uno assegnato alle Monache di S. Benedetto, col Spedale di S. Michiele chi hà di rendita da 500 ducati l'anno per sostegno degli infermi passaggeri e de' poveri di quel luogo. Le famiglie antiche di cittadini sono 10, cioè Pram= pari chi erano già patroni d'una parte del Castello, abbati, Savor= gnani della Bandiera nominati di Artegna loro Castello, Bulga= rini, ora detti Franceschini venuti da Fiorenza, dalla quale fa= miglia uscì Bartolommeo Vescovo di Ceneda ed Antonio arci= prete di Genova., Montagnacchi chiamati Fantoni; Coda; Formentini; Zinguì che vennero da Milano, Squarani ed Asetti, con altre sei nuovamente elette di quell'ordine, delle quali si creano 16 Consi= glieri in vita ch'hanno in gran parte il governo insieme con uno del popolo; perciò che vi è anco ~~un~~ altro Consiglio di 40 popolani uniti coi 16 ~~per~~ nobili sopradetti, nel quale si suole eleggere il Capitano loro che per lo più creasi uno de' Castellani della Patria confermato dal Luogotenente Generale, il cui reggimento è per l'ordinario di tre anni, ma alle volte è di assai più tempo con l'utile di tutte le condanne e di 60 ducati all'anno dal pub= blico, al quale aspetta come a rappresentante il Principe il Criminale insieme con li quattro Provveditori ed altri sei Giudici che si creano a questa causa per un anno, e col Camerlengo che riscuote i Dazj, soliti a rendere d'intorno 1000 Ducati l'anno, che si dis= pensano secondo il volere delle due Consigli sopradetti.

Ville sottoposte

Artegna la villa e Reppogrande

Nella Terra uomini di fazione	N.° 452
Inutili	" 1754
Nelle ville uomini di fazione	" 462
Inutili	" 1012

Epitaffi (mancano)

Nello Spedaletto fuori della Terra un miglio in un area grande...

. . . . – . – . – – – – – – – . . .

– – – – – – – . . . – – – – – – – – –

In questo luogo trovasi un tempio antico dove si vede il popu=laitto epitaffio romano con alcune memorie di Longobardi appresso il quale avvi uno Spedale che ha titolo di Priorato di S. Spirito, albergo già per gli infermi passaggeri ed ai fanciulli orfani di quei contorni, ma al presente è quasi dere=litto e rende meno di 100 ducati all'anno per la poca cura de' Priori e per esser mancate le solite elemosine mercè dell'avarizia loro. Questo luogo è suddito alla detta Terra e posto sulla strada imperiale, dove si scaricano tutte le zattare di pini, pezzi e larici che sono condotte dalla acqua per lo fiume Tagliamento e fatte a sua comodità delle fabbriche d'Udine e di questa Patria.

Venzone

Trovasi Venzone tre miglia distante da Gemona, Terra mediocre che circonda 900 passa con muraglie doppie e fosse murate d'ogni intorno, che si credono fabbricate per opera di Mainardo Duca di Carintia, il quale del 1298 fu investito di questo luogo coi Gironi di Monforte e Satimbergo, che poco innanzi erano stati venduti da Guglielmo Sig. di Mels ai Conti di Gorizia, di cui al presente appajono pochissimi vestigi. Queste muraglie fece gittar a terra Ottobuono Patriarca nemico delli Duchi di Carintia nel 1309 ed avuto il giuramento di fedeltà ritrasse da quella comunità un taglione di mille ducati. Questa Terra che nella lingua tedesca vuol dir Unione di più ville è messa fra monti altissimi che la circondano d'ogni parte, bagnata da due fiumi Tagliamento e Venzonassa sopra la quale sono stati fabbricati battirame, fucine di ferro, ed altri edifizj comodi a tutta la Patria, dove si ~~ch...~~ vede un ponte di sasso quadrato con cinque archi lungo 200 piedi e largo circa 17 per lo quale passano infinite merci che escono di Germania nel Friuli scaricandosi quivi ogni notte con obbligo di pagar la gabella che rende cinque mila e più ducati all'anno a questi Signori, oltre un'altra gabella detta il Galaito che appartiene ai Savorgnani Conti di Belgrado con rendita di 700 Ducati. E dalli Dazj della Terra che sono in disposizione della Comunità cavasi da 300 Ducati. Questo Territorio non eccede oltre due miglia di piano e il resto sono ghiare e monti altissimi, il quale per lo più è coperto da pergolati poco alti da terra, ond'egli per esser così piccolo è coltivato sì bene che negli anni fertili suole rendere fino a 1400 botti di vino, siccome all'incontro egli è sterilissimo di

di grano; laonde que' abitatori si sostengono coi vini, ma più col traffico e con l'utile che gli apporta quel passo così frequente.

Poco fuori della Terra vedesi una grossa muraglia che incomincia dalla parte del monte e termina col Tagliamento, la quale dicesi esser stata fattura delli Duchi di Carintia per chiuder il passo agli Italiani perchè non penetrassero nella Germania. In questo luogo evvi un solo Monastero assegnato a' frati di S. Agostino, ed un Spedale che ha di rendita 400 e più ducati l'anno per beneficio delli passaggeri e poveri di quella Terra. Nella chiesa di S. Andrea sono alcune reliquie di corpi santi, locate in vasi d'oro e d'argento da onorar ogni chiesa collegiata, antichi doni de' Patriarchi e specialmente di Bertrando che amava questa Terra, oltrecchè nuovamente vi è stata costrutta una cappella con più sorta di marmi di un bel mescolio. Quivi sono l'infrascritte famiglie di cittadini, cioè Bidernuzzi, Michisotti, Radicossi, Candidi, Pozzi, Mestruzzi, Olivieri, Morlupini e Biamoni, con altre dieci appresso. Ea' giorni nostri è mancata la famiglia de' Pitaroli ch'era nobile et antica nel Friuli, dalla quale uscì 200 anni sono Ognibene che fu abbate di Moggio e di Rosazzo. Questi hanno per suo governo due consigli l'uno di 24, l'altro di 40 uomini, nel quale eleggono un Capitano de' suoi propri cittadini, il cui reggimento continua 16 mesi, e alle volte di più, secondo il merito del soggetto, e p. conferma dal Luogotenente della Patria con l'utile solo di 30 ducati all'anno, al quale appartiene amministrar ragione insieme con 6 giudici, le cui appellazioni vanno alla censura del predetto Consiglio di 40 per antico privilegio de' Patriarchi, e questi signori così ricev=

cando la fede e i meriti loro. Diè fama a questo luogo Andrea Marone uno de' più celebri poeti che avesse la sua età, di cui ne fa onorata menzione Lodovico Ariosto; e dopo lui Gio. Antonio Michisotto suo discepolo che fu elegante poeta, al quale tengo obbligo per essermi stato precettore. Al presente gli dà nome Alfonso Sidecnuzzi dottor famoso nelle scuole veneziane, e finalmente i due fratelli Mortugini ricchi di molte virtù nell' Accademia di Federico Badoaro gentiluomo illustre e di gran spirito, tanto caro quanto conosciuto nelle legazioni de' Principi d'Europa.

Ville suddite

Borgo e Villa di Portis, Tarneppo, Pluerno, Bordano.

Nella Terra Uomini di fazione	N.o 251
Inutili	" 1462
Nelle ville Uomini di fazione	" 103
Inutili	" 301

Tolmezzo

Seguita Tolmezzo, luogo posto nella Cargna sette miglia sopra Venzone in una valle circondata dai monti d'ogni intorno e dal fiume Bute e Tagliamento, il quale per esser nel mezzo di questi, credesi che abbia preso il nome; ma io tengo più tosto da Tullo Italio romano che venne con la seconda Colonia in Aquileja, siccome ho' lasciato scritto nella Descrizione della Cargna. Questa Terra è metropoli de' Carni, la quale fu intorniata già di muraglie che vogliono da - passa da Raimondo Toriano Patriarca d'Aquileja, sopra la quale vedesi un Castello ch'era stanza dei Patriarchi e de' Gastaldi loro, et ora in gran parte è rovinato; e poco di sopra nel vicino monte si scopre una piccola torre, opera di 120 anni circa, fabbricata in forma di una specola, la quale al presente è disabitata. Le famiglie de' cittadini antichi sono li Sandi, Bartolini, Messettini e Frisacchi con altre nuove, dalle quali si creano ora 20 e quando 25 consiglieri in vita, e di questi s'eleggono ogni anno due Provveditori che provvedono ai bisogni della Terra; e insieme tre Giudici confermati dal popolo nel consiglio che si chiama Arengo, li quali giudicano nel civile e nel Criminale della Terra e di tutta la Cargna, con l'assistenza del Gastaldo, al quale spettano, come a rappresentante del Principe, le condannagioni e riscuote l'entrate della Gastaldia insieme con la gabella di quel passo, che possono rendersi fin a 2000 ducati l'anno per nome di questi Signori, e i Dazj che sono dispensati ad arbitrio di quel consiglio rendono 200 e più ducati. Questa Terra quantunque sia di piccolo ambito è tutta allegra e ben fabbricata; produce uomini d'acuto intelletto cor-

rispondenti a quell'aere sottile, e tra quelli che per l'addietro l'hanno onorata sono stati Odorico ed Armanno di Luincis Sigg. d'Imbellino castello della Carnia e cavalieri di molta autorità appresso i Patriarchi ed altri Principi d'Italia. E dopo questi gli diè nome e fama M. Antonio Toluzzo dottor di leggi eccellentissimo il quale creato nobile di Udine fu da poi eletto successore a Paolo di Castro nella lettura di Padova, et a nostri tempi la fue nominare Francesco di Janesi, essendo uno de' più celebri dottori del Friuli, e tale che dai Sigg. Veneziani fu mandato Orator in Spagna nel 1519 a Carlo V d'Austria allora Re di Castiglia, il quale ottenne quanto essi desideravano da quella Maestà. Ed al presente Raffaele Cillenio ha titolo fra i buoni professori delle lettere greche e latine. E perchè altrove di Tolmezzo e della Carnia ne ho scritto appieno, dirò solo questo tanto; cioè ch'erano già 22 castella, fabbricate sopra diversi colli del paese che al presente sono distrutti, insieme con due Terre, l'una appellata dagli scrittori antichi Giulio Carnico ed oggi è Zuglio, e l'altra Emonia, ch'ora è detta Muina, celebre perchè ivi nacque S. Pelagio, il capo del quale al presente si onora in quella Chiesa. A quelli popoli gonfiasi il gozzo, sì che vengono grandi come mammelle, credesi per cagione di quell'acque che sono fredde oltremodo.

Nomi delle Castella rovinate

Imbellino, Dell'Arto, Sudri, Agrons, Nonta, Cesclans, Moscardo Amonai, Impetio, Della Dumblans, Castelnovo, Fiata, Celle Somquel, S. Lorenzo, Verzegnis, Duron, Rivei, Forni, Socleve, Nojaris, Feltron.

Le Ville suddite sono 155 fra grandi e picole, sotto quattro Quartieri della Cargna, Socchievo, Gorto, S. Pietro, e Incharoi

Nel Quartiere di Socchievo ville 31

Imbellino, Vighaj, Lovaj, Preon, Villa, Socchievo, Lauch, Nonta, Ligosullj, Mider, Vinai, Priuj, Avaglio, Lungij, Travaa, Bitignidij, Dereminj disopra e disotto, Feltron, Voltij, Ivinij, Olturzza, Mojaj, Impergo, Colza, Clendij, Tartinij, Sanij disotto e disopra, Rivei, Enemonj.

Nel Quartiere di Gorto ville 52

Miana, Faijanetto, Mainaniij, Nojaret d' Agronj, Colla, Solaj, Ludana, Pittantira, Mion, Avansa, Givigliana, Prat d'Umbri, Prat Sabuja, Sostaaj, Staluz, Aninij, Pri, Runchie, Paludo, Pesarij, avasta, Michi, Zovello, Troij, Osaij, Nojaret d' agnons, Zualij, Sitiglot, Statij, Regutaro, Maranzanij, Tavosco, Luch, Aloonij, Comeglianj, Clavaij, Entramp, Vuezij, Lianij, Lonzon, Chialgent, Collina, Chialtera, Ovaro, Tualijs, Rovolchet, Cludeni, Fomo, Vaspiz, Povolaro, Avothi, Zapada.

Nel Quartiere di S. Pietro Ville 32

Formeaj, Castionj, Rivu, Liuata, Seza, Trep, Sottomonte, Chiadunsa, Nojarij, Zenodij, Cercevento disotto, Valle, Sudri, Chiassuni, Tamau, Cedarchij, Linsal, Zuglio, Naunina, Piedimps, Palluzza, Fielij, Siaij, Plan, Priola, Cludiz, Cercevento disopra, Tausia, Arta, Clealij, Englar, Zualp.

Nel Quartiere d' Incharoi Ville 36.

Amaro, Verzegnij, Caiciij, chiavolij, Aleps, Tolijanj, Liariaj, Cuffoja, Mena, Incharoi, Villa, Fallino, Noffianj, Trelli, Cortanova, Chiajaj, Cetta, Lombragno, Terzo, villa di fora, Canova, Dieri, Fusea, S. Floreano, Lorenzai, Paularo, chiavarzo, villa di mezzo, Chiazzes,

Ancedis, Chiavelis, Inglez, Chiasdans, Somplach, Impoz, Villa di Riva.

Nella Terra sono uomini di fazione	N.°	180
Inutili	"	605
In tutta la Cargna di fazione	"	4010
Inutili	"	14842

Epitafi - (Mancano)

Molti scrittori antichi fanno menzione che Sabatio teneva il titolo di Vescovato et Auronzo medesimamente detto Ebricense, de' quai luoghi ancora vi è rimasto il nome con alcune case abitate da contadini.

Non tacerò che ne' confini della Cargna verso Cadore appajono ves-tigj d' una Terra; dov' era già il Vescovato Eboriense, ovvero Ebroicense suddito al Patriarca di Aquileja.

Sacile.

Sacile è situato verso ponente estivo ne' confini del Friuli e del territorio Trivigiano sulla strada principale che da Trevigi passa nella Germania. Questa terra tiene di circuito da 700 passa oltre il Borgo, divisa, come anco bagnata dalla Livenza d'ogni intorno. Al qual fiume è stata cortese la natura al pari d'ogni altro d'Italia, percioché egli è quieto, onde si crede ch'abbia preso il nome, e stassi dentro delle sue rive senza inondar o corroder i campi vicini come fanno per lo più fiumi di questa regione, le cui acque sono perpetue e chiare e fresche la state come calde il verno. Egli è poi navigabile quasi dal nascimento fino al mare, oltre che produce Temoli, Trutte con altri pesci e gambari molto eccellenti e tutto in gran copia, del quale la maggior parte delle case si servono per riva. Il suo territorio è fertile di grani e vini, ameno e vago per lo detto fiume, per la vicinanza de' colli e delle belle spaziose campagne, oltre che egli è dilettevole per le pescagioni e per le caccie et uccellagioni d'ogni sorte, onde in sito sì mirabile ragionevolmente si desidera la fabbrica d'una grossa città. Al governo d'essa Terra vi stà un magistrato veneziano con titolo di Podestà e Capitano con provigione di 20 ducati al mese tratti dalle rendite di quella Muda e Gastaldia, che sogliono vendersi ordinariamente 1300 e più ducati all'anno. Quivi sono 17 famiglie di cittadini nobili, cioè Galvagni, di Corte, Ettori, Fajotti, del Bene, Nardi, Della Torre, Varisi, Aviani, Carli, Tobia, Guidoni, Grassi, Zani, Beltrami, Lupini, e Scala, delle quali uno per casa tosto ch'è giunto agli anni 20 può entrare nel Consiglio, che suole crear ogni sei mesi due Provveditori che hanno par-

te del governo Civile e Criminale minore insieme col Podestà, e dispone liberamente delli suoi Dazj, soliti a rendere da 350 ducati per ciaschun anno. Questa è patria degli Amaltei, onorata da Girolamo ch'è così alto e nobile poeta come medico celeberrimo, e parimenti da Cornelio suo fratello, il quale per le sue virtù è stato eletto primo Secretario e Cancelliere della Repubblica di Ragusi con provigione 300 scudi all'anno, e Gio. Batta terzo fratello fassi nominar in Roma con le sue dotte poesie latine e volgari, per il che egli è stato onorato da Pio IV con un Canonicato di Padova, e creato suo Secretario nelle lettere latine.

Poco fuori della terra evvi un luogo detto Corte, stanza già de' Pellizzi, il quale giudico fra' gli antichi del Friuli.

Ville suddite N.° 13.

Viganovo, Godega, Toppalico, S. Giovanni, Ursago, Villaorba di Sacile, Ronchis di Sacile, Cavolan di quà e di là, La Vistorta, Pianzano, S. Michiele, Prematior di Sacile, Giban, Baver, dove fu già un Girone detto Righinzoli posseduto dalli Sig. di Camino.

Uomini di fazione . . . .

Soldati . . . . .

Portogruaro

Portogruaro è situato verso la marina e diviso dal Lemene fiume navigabile, che hà l'origine nel contorno di S. Vito, e nella lingua greca significa porto, onde ebbe il nome, ed dal Castello di Gruaro rovinato gran pezzo fà; fiorì come il principio della vicina città di Concordia, che fu sotto il Patriarcato di Voldarico per opera di Gervino Vescovo di Concordia, come scrive il Candido nel libro X. Questa Terra hà però di molte case ed è ornata di alcuni bei palagi, fra i quali vedesi quello, quantunque imperfetto di Antonio Frattina ch' ebbe animo veramente nobile. Quivi è lo fondaco delle merci che di Germania s'imbarcano per Venezia, e di quelle che si scaricano per condurle nella detta provincia; al qual porto medesimamente s'imbarcano per la detta città tutti quelli che vengano dalli paesi di sopra con gran parte dei nostri del Friuli per il che del continuo avvi un corso frequente di persone ed è luogo di trafficare con diverse merci; il cui paese è fertile di grani e vini; e comodo per la vicinanza di fiumi navigabili e per la vicinanza del mare; ma l'aere vi è al quanto grosso ed hà dell'umido assai per rispetto di quel fiume e dei molti sorgivi e per le paludi si vicine. In questa Terra sono tre monasteri, l'uno di Osservanti, e l'altro di Conventuali di S. Francesco, che fu opera di Fulcherio Sig. di Zucola e Vescovo di Concordia, prelato a' suoi tempi religioso e liberale, il quale donò assai rendite e possessioni circonvicine per sostegno dei frati di questo monastero, che fu d'intorno il 1290; e il terzo evvi assai ristretto. Nella Chiesa principale di S. Andrea serve un Piovano che cava fino a 300 ducati all'anno, con

quattro cappellani, ciascuno dei quali hà entrata di 150 ducati, oltre alcune altre cappelle che sono di minor rendita. Qui vien mandato un Podestà Veneziano con provisione di 10 ducati al mese pagati per li Camerlenghi di Venezia, il quale nel Criminale è il solo giudice con l'appellazione a Venezia, e nel civile rende ragione insieme con due cittadini creati ogni sei mesi da quel Consiglio le cui appellazioni si devolvano al Tribunale del Luogotenente della Patria. Le famiglie di nobili sono 20, e gran parte di essi comodi di facoltà, cioè Gratina, Sbrojavaca, Bisigatti, Picinini, Panigaja, Altani, Gaspardi, Isnardi, Fagagna, Negri, Medici, Marcuzzi, della Torre, Panciera, Salvaroli, Verona, Rigatti, Gerardi, Palladij e Severi, li quali negli anni 18 si ammettono al Consiglio che dispone a suo piacere dei Dazj di quella Comunità, soliti a vendersi d'intorno a D. ~~2000~~ 2500 ducati all'anno. Questa Terra accresce di giorno in giorno di fabbriche, di popolo e di ricchezze, sicchè ella di breve hà da essere in molta stima non solo nella Patria, ma anco nella Marca Trivigiana, quantunque la sua giurisdizione sia solo della Villa sfonta. Ella fù patria di Giulio Cammillo grand' inventore di facilitar le scienze con vie nuove, il quale si riparò gran tempo nel regno di Francia con molta sua gloria e dignità, lasciando ai posteri memoria di se per li suoi scritti eccellenti e rari.

Nella Terra sono Uomini di fazione a.^ti^ 1120
Inutili " 2762

Epitafi portati da Concordia (in romano)

Marano

Marano è situato alla marina discosto da Udine circa 20 miglia, Terra che volge da 560 passa, novamente ristorata e rinforzata da questi Signori di tal maniera che si può annoverare fra le prime fortezze d'Italia; chiamasi Marano dal Porco cinghiale che portò nell'insegna, perciocchè nella lingua Spagnuola questo nome vuol dir porco cinghiale. Tiene un porto di cinque miglia, de' più celebri del mare Adriatico, ch'è di molta considerazione presso i detti Signori. Fu nome fu ad Attila Re degli Unni, il quale venendo all'assedio d'Aquileja, prima che con l'esercito passasse il fiume Lisonzo volse averlo in poter suo, laonde col mandar innanzi l'antiguardia di 16000 cavalli l'occupò non senza il contrasto di Agone di Cividale che si trovò a quel presidio con 800 cavalli e 1200 fanti; la qual cosa cagionò che i Romani non potendola soccorrer dalle parti marittime, cascò nelle forze di quel Re che mantenne l'assedio per tre anni col mezzo delle vettovaglie che vi si conducevano da Salona e da altri luoghi dell'Istria da lui prima occupati. Questo luogo al presente è custodito da 120 soldati eletti sotto tre capi, oltre il Proveditor Nobile Veneto, che ha l'autorità sopra i detti soldati con provigione di 50 ducati al mese, e amministra ragione a quelli della Terra, la quale al presente è poco abitata e quasi solo da pescatori, perciocchè i cittadini uscirono nel tempo che Beltrame Sacchia Udinese l'occupò, che fu nel 1542 il secondo giorno di Gennajo, e la tenne solo cinque mesi fomentato da Francesi, che poco dipoi la diedero ai Signori Veneziani per 30000 Ducati. Soleva per l'addietro aver voce nel Parlamento

della Patria come l'altre Comunità, ma da molt'anni in quà ella non entra più in detto Consiglio, sì perchè Imperiali l'ebbero a tradimento di Bertolo Prete di Mortegliano, che fù alli 13 di Dicembre nel 1512 e l'hanno posseduto fin al 1542 come anco per la perdita de' suoi Dazj che ora si riscotono in Maranello, e per non posseder più le sue cinque ville, che gli sono state usurpate, per fin oggidì dalli detti Imperiali e sottoposte al Capitano di Gradisca; il quale per nome di quella Maestà fà custodire il detto Maranello luogo vicino a Marano un tiro di balestra, fabbricato di lotte in forma d'un Belguardo, a fine solo per conservar il possesso di quel territorio. La pieve di questa Terra solea già render 200 e più ducati all'anno, ma ora se ne tragge pochissima utilità.

Le Ville già suddite sono

Campomolle, S. Gervaso, e Porpeto oltre il fiume, Chiarisacco, dov'era un Girone con titolo di Gastaldia, Gorizizza, e Fiscarolla.

Epitafi in Gonars nella chiesa e cimitero (mancano)

Monfalcone

Monfalcone chiamato Vernia da Biondo, Sabellico e Candido, è situato sotto i primi monti della Giapidia, altrimenti Carso e poco lungi dalla marina. Terra che gira da 300 passa, edificata da Teodosio Re degli Ostrogoti in memoria della vittoria ch'egli ebbe sul fiume Lisonzo ne' campi detti Uberini contro Odoacre Re degli Eruli e Turcilingi, per la cui difesa evvi una rocca sul monte fabbricata dai Veneziani nel 1436, la quale volge 75 passa ed è circolare, senza fianchi e mal intesa per giudizio di chi ne fà professione, custodita da un Castellano nobile Veneziano con presidio di 20 soldati; e nella Terra vi è un Podestà con un Capo di altrettanti con provigione di 20 ducati al mese, che si cambia in capo di 16 mesi, sicome d'anno gli altri reggimenti Veneti di questa Patria; il quale è giudice solo e nel Civile amministrar ragione con due cittadini creati ogni anno per quel Consiglio, con le appellazioni al Luogotenente della Patria. ma da poco tempo pare che questi giudici per la poca cura loro abbiano quasi perduta la detta Giurisdizione. Il suo Territorio s'estende in lunghezza da 7 miglia e in larghezza 3, ed è fertile al pari d'ogni altro del Friuli di grani e vini, delle quali per lo più se ne serve Venezia, perchè sono saporiti e sani per le persone delicate, e per quelli che tengono vita civile; oltre che egli è vago, come ricco di molte comodità; sì per li monti vicini e fiumi navigabili, di Rosta e Sdobba, come per la bontà del terreno e vicinanza del mare, e per quel passo ch'è assai frequente, perchè vi concorre il Carso con parte dell'Istria e della Croazia, dove come hò detto si riscuote la Gabella per nome di questi Signori

con rendita di 600 e più ducati l'anno; e alli Dazj che sono liberi di quella Comunità si cavano da 200 ducati. Vicino a due miglia evvi il famoso Timavo coi Bagni e Porto di S. Antonio, de' quali ora non dirò più che tanto, poichè altrove vi hò ragionato abbastanza, e particolarmente scrivendo già al Sig. Mario Savorgnano.

Le ville suddite sono 17.

Poleschiano, Polazzo, Stanzano, S. Canciano, S. Pietro, Bistrigna, Coseano, Vermeano, Ronche di Monfalcone, Redipuglia, Pieris, Segan di Monfalcon, Selz, S. Zuanetto, Turriaco, Fogliano, Dobbia,

Le ville ne' monti furono occupate dai Tedeschi nelle guerre passate.

Epitafi col corso del Timavo (mancano)

S. Vito.

S. Vito è posto in larga e dilettevole pianura lunge dal Tagliamento meno d'un miglio, Castello che girava da 800 passa, uno de' principali ch'abbia non solo la Patria, ma anco la Marca Trivigiana sì per aver le strade ben intese, come per i suoi vaghi giardini, ma più per i palagi e belle case de' cittadini e per li molti sorgivi d'acque che lo circondano d'ogni parte; nel mezzo del quale è fabbricata una torre alta da 27 passa con la chiesa di S. Vito, ch'è di assai buona ampiezza, officiata da due Vicarii, e sette Capellani la quale è ricca di pianete d'oro e di vasi d'argento; e nell'uno de' borghi vi è il picciol monastero di S. Lorenzo assegnato ai frati di S. Domenico. Dall'altra parte vedesi un palagio assai antico detto il Castello, stanza comoda ai Patriarchi d'Aquileja patroni di essa Terra, ed ai ministri loro ora una stalla di cavalli e un giardino de' più belli e maggiori di tutta questa Patria. L'entrate del quale spettano ai detti Patriarchi, che sono di duemila e più Ducati per ciascun anno; siccome i Dazj a quella Comunità, che rendano da 400 Ducati e sono dispensati col volere del suo Consiglio. Il sito col Territorio è fertile di Biade e Vini, allegro e piacevole per le belle campagne, e comodo per il Tagliamento e per alcuni fiumicelli vicini, abbondante di frutte e terreni di tutta bontà dove per le molte fontane si ritrovano, guazzi d'ogni intorno, comodi per la caccia del Falcone, anzi è riviera sì famosa che spesse volte i Principi d'Italia et altri segnalati gentiluomini vi soglion mandare i suoi falconieri, siccome oggidì fa Ferdinando Re de' Romani, e Massimigliano suo figlio Re di Boemia; perilchè veramente è cosa notabilissima il veder ad un tempo il paragone di tanti pellegrini

ed eccellenti medici, ai quali stranieri stà sempre aperta la casa di Giacomo Lodovici nobile udinese, cavaliere e vassallo di sua Maestà, come quello che per natura e per sangue è cortese e che frequenta questa corte come propria de' suoi antecessori. Dalle cui Maestà egli nuovamente è stato onorato di due vasi grandi d' argento dorato e di bellissimo lavoro. In questa Terra sono otto famiglie di cittadini nobili, cioè Altani, Sbrojavacca, Cesarini, Malacrea, Linterii, Leatti, Lodovici, Colossi e Sonzani, dalle quali si creano sei consiglieri con sei dell'ordine popolare et altrettanti de' rurali, li quali per un anno esercitano la giurisdizione criminale insieme col Capitano che tiene il Patriarca, al quale anco appartiene il civile insieme con due Giudici assistenti creati dal sopradetto Consiglio con le appellazioni al Patriarcato. Diè nome e fama a questo luogo Italiano nato della famiglia de' Linterii, ch' ebbe origine, come si dice, da Orbisaglia Terra della Marca rovinata già gran tempo fà, e donatagli dalla Chiesa Romana per meriti de' suoi maggiori. Costui fù nell' Italia uno de' più celebri cavalieri di sua età, per il che meritò più volte carichi onorati di cavalleria e fanti, come si legge nell' historie di que' tempi. Servì Veneziani con 400 cavalli e nella guerra che si faceva nella Marca tra Eugenio IV e Filippo Maria Duca di Milano essendo stato mandato da Francesco Sforza contro Nicolò Fortebraccio con 800 cavalli, fù da lui vinto e morto con gran strage de' nemici; per il che cagionò che si ricuperassero le Castella di Camerino con quanto Fortebraccio anco nell' Umbria occupato aveva. Congiuntosi con Francesco figlio di Nicolò Piccinino prese Spoleti ed altri luoghi della Marca. Passò poi a Milano col Duca di Filippo con grado di 400 cavalli. Laonde essendo stato mandato per ordine del Piccinino con 600 leggieri e tre mila fanti a chiudere i passi, acciochè Veneziani non potessero soccorrer Brescia, restò rotto con un subito assalto da Paris Conte di

Ludrone, da Pietro Zeno capitano de' Veneziani con perdita di 500 cavalli che fur fatti prigionieri et altrettanti pedoni, oltre i morti. Costui disegnando poi di passar al Sforza insieme con Giacomo Gaetano, chiamati con lettere di quel Duca fur scoperti, e presi dai Sigg. Veneziani ed ambedue puniti nella testa per ordine di Eugenio IV da Lodovico Padovano Patriarca d'Aquileja e Capitano dell'esercito di S. Chiesa. In questo territorio s'hanno ritrovato tegole e musaici di commesso, e non è gran tempo una sepoltura, nella quale erano riposte l'ossa d'un gigante con un lume eterno di dentro, il quale propostosi all'aere, di subito, come vien detto, s'estinse. Stassi per fama che quivi sia stato il Castello di Venere, rovinato da Attila ne' detti Unni.

Ville suddite 7.

Azzano, dove fu già un Castello, ora spianato, Dania, Bosedo, Villotta, Pajetto, Settimo, Villafranca.

S. Daniele

S. Daniele è situato verso i monti di tramontana sopra un alto colle che hà lunga ed aperta prospettiva, e discopre nel piano dilettevoli campagne; Terra ben abitata, che circonda più di mille passa con un castello posto alla cima del monte, ruinato già molt' anni sono: si trova una libreria ricca di libri antichi miniati nobilmente, che fù cortese dono di Guarnero de nobb. di Artegna Canonico d'Aquileja e Piovano di questa Terra; questi sono stati d'Antonio Panzerini Patriarca d'Aquileja, come si trasse da una lettera al Piovano dalli fratelli del Patriarca. Evvi una rara cisterna il cui vaso s'estende in larghezza e lunghezza fino 40 passi, opera di questa Comunità dell'anno 1430. Quivi si vede un alta torre di sasso quadrato fortissima ch'ebbe principio da Domenico Grimani Card.e e Patriarca d'Aquileja col disegno di Giovanni Ricamatore da Udine Architetto e Pittor nominatissimo. In questo luogo i Patriarchi come Signori tengono un Gastaldo al qual s'aspettano le condannagioni che fanno que' Giudici, oltrechè egli riscuote l'entrate Patriarcali, che sono di 300 Ducati all'anno, con autorità di seder nel mezzo delli detti Giudici, così nel Civile come nel Criminale, quantunque egli non abbia voce nelle sentenze, siccome non hanno gli altri Gastaldi della Patria. Questi Giudici sono creati ogni anno da quel consiglio, cioè due di Cittadini, due di popolari e due degli abitatori della villa sottoposta, ch'è molto grossa e buona, le cui appellazioni aspettano al Patriarcato. Il Consiglio è composto di 12 uomini, oltre il Camerlengo cioè sei della Terra e sei di fuori, che si creano solamente per un' anno in facoltà de' quali sono i Dazj che rendano da 600 Ducati all'anno. Le Famiglie principali di questa Terra sono i Caporiacchi

Pithiani, Cecchini, Georgii, quelli del castello, Prospodini, Portonieri, Pala, Beltrami e Carga; per lo più assai comodi di facoltà per i traffichi ch'essi fanno in quel luoco mercantile posto sulla strada principale di Germania, oltre che si danno all'armi, alle lettere et alle Corti, nel che fanno buona riuscita. Tra' quelli che gli hanno dato nome è stato Guarniero Favarotta, nato della famiglia di quel castello, Cavalier segnalato nel Friuli, il quale per alcun tempo occupò Manzano, come nemico di Giovanni di Moravia Patriarca, della cui morte fu dappoi complice con Tristano Savorgnano l'anno 1394. A' nostri giorni s'ha fatto conoscer Pellegrino de' Pellegrini, il quale nelle prospettive è stato pittore rarissimo e favorito dall'illustre famiglia d'Este, et al presente gli dà nome i due fratelli Stella capitani di questi Signori, l'uno de' quali fu il primo che piantasse l'insegna sopra le mura di Dura città di Gheldria alla presenza di Carlo V d'Austria, e l'altro meritò il luogo di Sergente maggiore di 7000 Italiani sotto il Sig. Cammillo Colonna, soldati invero consumati nelle guerre d'Ungaria e del Piamonte. Onora questo luogo Gio. Pietro Astemio con le buone lettere e con l'institutione di gran numero di nobili Veneziani et paesani e forestieri con molta sua laude, di cui è alunno Giovanni Carga che per le sue virtù e buone qualità nuovamente è asceso al grado di Vice secretario di Pio IV. Giorgio Cecchini, il Goritio, e il Sino sono eleganti versificatori, e si spera assai nelli due fratelli Portonieri dottori di legge, e Bernardino Beltrame stato Secretario per molti anni di Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja.

Ville suddite N.° 3.

Villa di S. Daniele, Albazana, Villanova di S. Daniele.

Fagagna

Fagagna è terra posta sette miglia sopra Udine negli allegri colli verso ~~[illegible]~~ Tramontana, che gira 600 passa poco abitata da persone civili, ma per lo più da contadini; tiene un Castello nella cima del monte di lunga veduta che per le sue molte rovine dimostra esser stato ben abitato; di cui si fa menzione nel privilegio d'Ottone I che lo donò a Rodoaldo Patriarca con altri luoghi del Friuli. Chiamasi Fagagna dai Fannii cittadini romani, forse patroni di questo luogo, come si può comprender dal sottoposto epitaffio che fu trovato a' nostri tempi sotto l'altare di quella chiesa. Quivi è l'aere perfetto al pari d'ogni altro di questa Patria, per esser luogo coperto dai venti settentrionali e boreali che molestano spesso fiate questa regione; per il che vi si trovano molti vecchi robusti e sani, cagione anche che il suo territorio è abbondante di grani che sono lodati sopra tutti gli altri del paese. Questa terra dispensa i suoi dazij come le altre Comunità, che rendono 300 e più ducati l'anno, e nel suo Consiglio si creano Giudici che per un anno amministrano ragione nel Civile e Criminale con la presenza del Gastaldo, ch'ha solamente l'utile delle condannagioni fatte dalli Giudici suddetti, le cui appellazioni sono del Luogotenente Generale. La Gastaldia con l'entrate di quei beni feudali portano alla Camera di Udine da 300 e più ducati all'anno.

Le Ville suddite sono 16.

La Villa di Fagagna, Plaino, Lazzaco, villa di Moruzzo, La Cagaja, Pagnaco, Modotto, Torriano, Campoformio, Ceresetto, Faugnaco, Russuletto, Alnico, Maceninso, Martignaco, Nojaret di Prat.

Nella Terra Uomini di fazione	N.º	300
Inutili	"	725
Nelle ville di fazione	"	790
Inutili	"	2970.

Epitaffio uno. (manca)

39

Rivarotta?

Rivarotta è un picciol Castello che volge da 300 passa, posto alle radici degli alti monti detti di Cavallo, sopra un colle che ha una lunga e vaga prospettiva, abitato da alcuni nobili che sono però pochi, dove si vede un' ampia torre con muraglie assai grosse ed alte, ch'è ora in gran parte sono guaste, stata come si crede fabbrica dè Patriarchi; perciocchè in tutti i luoghi di Gastaldia vi avevano di finiti stanze per loro abitazione a certi tempi dell' anno. Questo luogo è annoverato frà le comunità e perciò egli è libero dalle fazioni rurali, avendo l' obbligo solamente di quelle che sogliono fare gli altri giurisdicenti della Patria, e già teneva nelle sue ville l' istessa giurisdizione come l' altre comunità; con un Gastaldo rappresentante il superiore, solito a cavar la metà delle condannagioni di quel tribunale. Ma dapoi che questi Signori nell' anno 1452 concessero la Gastaldia al Conte Lancilotto di Tolentino capitano d' uomini d' arme, al quale successero due figliuole collocate in matrimonio coi Gabrieli patrizj veneti, pare che per via di lunghi litigi gli sia stata levata poco men che tutta la sua giurisdizione esercitandola solo il Capitano dè detti Gabrieli, riservata l' appellazione al Luogotenente della Patria, i quali traggono d' utile d' intorno a 170 ducati, e dalli Dazj che sono ancora di quella comunità; cavansi 200 e più ducati all' anno. Questa fù patria di Lonardo Rosso poeta nobile del Friuli e di buone lettere greche e latine, di cui degno successore Melchiore Patasio il quale ne' suoi primi anni ha fatto gran progressi nelle poesie latine e volgari

Ville suddite sono 17

La Contrata d' Aviano è divisa in 12 ville, l' altre cinque sono Monreale, Grizzo, S. Martino d' Aviano, S. Leonardo di Campagna, e Giais d' Aviano.

Non restarò di dire come mancando a queste Contrate l' acqua per macinare Galvano de' nobili di Maniaco con l' autorità del Dominio nel 1482 vi condusse un ramo dal fiume Cellina per spazio di 12 miglia, sopra il quale sono stati fabbricati molini ed altri edifizj molto comodi alle sopradette ville, dove pare una cosa maravigliosa di vedere quell' acqua correre verso i monti.

Caneva

Caneva è castello che tiene circuito di 200 passa, posto verso ponente estivo sopra un monticello, separato dagli altri monti del Trivigiano e poco lungi dal nascimento della Liquenza; il quale è abitato solo dal Podestà e suoi ministri, e il borgo di sotto da Contadini che sono però liberi dalle fazioni rurali ed entrano nel Parlamento siccome l'altre Comunità. Il suo Podestà è nobile veneziano, che ha di provigione 140 Ducati l'anno da quella Comunità, la quale è tenuta nel suo particolare perciocchè ella per levarsi dall'obbedienza di Sacile, supplicò di aver speciale Podestà, cosa che gli fu concessa volentieri da questi Signori nel 1450, con la condizione del salario sopradetto, oltre alcune regalie e la provigione di dieci Ducati al mese che si dispensano al Cavaliere e Cancelliero, ma li presenti abitatori fatti poveri d'animo e assai più di facoltà tentano di ritornar sotto il primiero governo. Chiamasi Caneva, perchè quivi come si tiene fosse già la Cantina de' Patriarchi, mentre che abitassero alcuna volta la vicina e vaga terra di Sacile, e massimamente ne' tempi ch'ebbero si lunghe guerre con li Conti di Camino, signori di gran forze nella Marca Trivigiana, perciocchè in questo luoco nascono vini di tutta bontà, li quali per lo più vengono condotti ogni anno ai Signori Principi di Germania.

Ville suddite sono 5

Serone, Stevenajo, Prudego, Frata di Caneva, Valligera.

In Serone Epitafio uno (manca)

Meduna

Meduna è una piccola Terra situata verso la marina abitata da poca civiltà, la qual prese il nome dal fiume che la bagna, e che poco discosto s'unisce con la Liquenza, sito fertile e comodo per aver questi due fiumi così vicini e navigabili. Possedono al presente questa Gastaldia i Michieli Patrizj Veneziani, la quale fu concessa ai loro maggiori per suoi benemeriti. Questi amministrano ragione con i Giudici della Pena, le cui appellazioni vengono dinanzi al Luogotenente della Patria, e i dazj appartengono a quella Comunità, soliti a render 150 ducati per ciascun anno

Le ville predette sono 24

Meduna la Villa, Pramaor, Pasean disotto, Cinto, Azzanello, Pradeporzo, Belvedere, Brischis, Bosco di S. Biagio, Ultrafossa, Squarzarotto, La Villotta, Mure di Meduna, Spadacenta, Marger, Molon, Corte dell' abbate, Cusal, Gai di Spadacenta, Danon, Cedrugno, Mazzolada, Lison, Quartarezza.

Mossa

Mossa è l'ultima fra le Comunità. Castello al presente rovinato, e già nobile ed antico fra questi del Friuli, posto sopra il monte in sito fertile ed ameno, poco lunge dal Lisonzo, e due miglia da Gradisca di Cittadella; dove nel piano di sotto si vede la villa ben abitata che ora è suddita degli Imperiali. il qual luogo così distrutto con le possessioni e decime che già possedevano i Massutini Todeschi fù concesso ad Erasmo degli Grassi cittadino udinese per suoi buoni portamenti fatti, essendo Nunzio in Spagna per questi Signori, e per lo Sindacato da lui avuto nel Friuli nel 1436. La onde la sua famiglia per fin al 1511 ha' avuto luogo nel Parlamento; ma in questo tempo essendogli stato occupato il tutto per Imperiali, pare che il Fiscale di Udine continui nella detta preminenza per conservare le ragioni del Dominio Veneto; le cui ville suddite ora danno obbedienza al Capitano di Gradisca, che sono:

Mossa la Villa, Farra, e Villanova di Gradisca.

Descrizione di Città et Terre Grosse del Friuli

di Giacomo Valvasone di Maniaco.

(trascritto dal vol. I aneddoti del Liruti pag. 107 a 128 nella Bartoliniana)

(pare ~~[illegible]~~ anter. al 1550)

Cividale di Friuli che porta anco il cognome et l'insegna di Casa d'Austria in memoria di Rosimonda d'Austria, moglie di Luitprando Re de' Longobardi, chiamata da Tolomeo et Paolo Diacono Foro di Giulio, è posto alle radici de' monti verso Levante diviso dal fiume Natisone, sopra il quale si vede un ponte di due archi tutto di sasso quadrato, opera moderna di 150 anni, ma sì bella che contende con l'antiche, la cui lunghezza è di 220 piedi e l'altezza di 75. Il sito col suo territorio è ~~tutto~~ ameno di lieti colli e valli, abbondante d'ottimi vini e di frutti d'ogni sorte eccellenti. Questa città veramente è stata stanza dei Duchi e de' Patriarchi antichi del Friuli, de' quali fin al dì d'oggi sono rimaste diverse memorie insieme con molte de' Romani, e con alcune di Ebrei antichissime, li quali Ebrei hanno posseduto oltre due mila anni un luogo congiunto con le muraglie della